



DATI ALLA MANO

I PODCAST

CENTO ANNI DI TRASPORTI E COMUNICAZIONI

Immaginate l'Italia nel 1926 -cioè nell'anno in cui nasce l'Istat. E immaginate di dover viaggiare da Roma verso Milano. Avreste sicuramente cercato un treno diretto. Beh le possibilità non sarebbero state più di tre e il percorso vi avrebbe impegnato per 13 o 14 ore.

Io sono Cristiana Conti e questo è Dati alla mano, un podcast di Istat, l'Istituto nazionale di statistica, dove lavoro nella Direzione per la comunicazione, informazione e servizi ai cittadini e agli utenti. Questa iniziativa rientra in un progetto di comunicazione divulgativa.

La storia che racconteremo in questo episodio riguarda l'evoluzione dei trasporti e delle comunicazioni, viaggeremo in auto, in treno e in aereo e passeremo dalle lettere scritte a mano alle connessioni Internet veloci. Vi ricordo che tutte le Storie di Dati sono presenti sul nostro sito web, nelle pagine dedicate al Centenario dell'Istat.

Tre soli treni diretti e una intera giornata di tempo per viaggiare da Roma a Milano. Praticamente un'odissea. Oggi di treni per coprire quella tratta ce ne sono circa 130 al giorno e se ne scegliamo uno che non fa fermate intermedie il viaggio dura meno di tre ore. Dal 1926 sono trascorsi cento anni, ma ne sembrano passati mille. Questo perché l'Italia all'indomani dell'unità si presentava frammentata -complice anche la conformazione geografica - e comunque più arretrata rispetto ad altri Paesi europei sul piano delle infrastrutture di comunicazione. I collegamenti fra città erano limitati alla pianura padana ed era del tutto assente la dorsale nord-sud. Per darvi un'idea, da noi c'erano 2500 km di ferrovia quando in Germania ce n'erano 11mila. Per non parlare del Regno Unito che ne aveva 14mila. Anche la Francia, meno dotata di infrastrutture, aveva una dotazione quasi doppia rispetto alla nostra.

Ma quanto tempo c'è voluto per sviluppare una vera rete ferroviaria? L'ho chiesto a un ricercatore esperto di statistiche su trasporti e comunicazioni: **Fabrizio Arosio**

Cristiana. Benvenuto Fabrizio

Fabrizio. Grazie e salve a tutti

C. siamo partiti in ritardo, come abbiamo visto. Ma poi in quanto tempo siamo riusciti a sviluppare in Italia una rete ferroviaria degna di questo nome?

F. Ti rispondo con i dati: avevamo 2500 km di ferrovia del 1861 ma già nel 1905 le neo-nate Ferrovie dello Stato ne gestivano 16mila di km...poi però durante la seconda guerra mondiale molti sono andati distrutti ed è stato necessario ricostruirli. Oggi la rete conta nuovamente poco più di 16mila km, con ulteriori 4 mila km circa che non sono attivi attualmente perché in fase di ammodernamento

C. in ogni caso una crescita notevole e rapida

F. Sì, e siamo stati pionieri nell'elettrificazione delle linee – il che vuol dire meno inquinamento e maggiore performance – oggi sono elettrificati i tre quarti della rete e pensa che nel 1939 il primo elettrotreno in servizio fra Milano e Bologna ha raggiunto la velocità media di 203 km orari, un primato nella sua categoria

C. incidenti, un'alta velocità ante litteram

F. Quasi, oggi l'alta velocità viaggia almeno a 250km orari. A proposito, nasce nel 1977 con la direttissima Roma-Firenze e oggi nel complesso muove circa il 40% dei passeggeri. ..anche con soli 1097 km dedicati, vale dire il 6,5% del totale della rete che però – va detto- a sud non va oltre Napoli

C. eh già...ma rispetto all' alta velocità, come ci collochiamo in Europa?

F. Non male, soprattutto se pensiamo alla densità rispetto al territorio, cioè km di ferrovia ad alta velocità per km² di territorio. Siamo al di sopra della media europea, dietro Spagna e Francia e davanti alla Germania. Sai, in Francia l'investimento sull'alta velocità è iniziato prima

C. Con la famosa rete di treni TGV

F. sì, mentre gli spagnoli hanno iniziato dopo di noi, ma con investimenti massicci; oggi in Spagna quasi il 20 per cento del totale della rete ferroviaria è destinato esclusivamente all'alta velocità

C. interessante, ma a parte il treno come ci muoviamo e come sono cambiate le abitudini nel tempo?

F. Beh sicuramente c'è l'automobile che si diffonde negli anni del boom economico. Pensa che nel 1951 ogni mille abitanti ce n'erano 9 di automobili, nel 1961 erano 48 e nel 1971 si arriva a 209.

C. e negli stessi anni crescono anche le autostrade, immagino

F. fra il '60 e il '70 l'estensione si quadruplica.

C. incidenti. E comunque sappiamo che oggi l'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di automobili ogni mille abitanti,

F. è vero, ne abbiamo più di 700 quando in Francia, Germania e Spagna ce ne sono fra i 550 e i 600...

C. certo, è un primato che scontiamo con il traffico e l'inquinamento delle città...ma senti, quando abbiamo iniziato a muoverci anche "in volo"??

F. beh, per un traffico aereo importante bisogna aspettare tempi più recenti. È stato lo sviluppo dei charter, ma ancora di più la nascita delle compagnie low cost che ha consentito a tutti di volare

C. ci dai qualche numero?

F. certo: nel 1954: partono o arrivano negli scali italiani 800mila passeggeri. Nel 2024 sono 218 milioni

C. beh, un bel salto! Grazie Fabrizio, ci hai dato informazioni davvero interessanti.

F. Grazie a voi e un saluto a tutti.

C. Vorrei cambiare scenario e uscire dai confini nazionali. L'altro giorno guardavo gli scaffali del supermercato, pieni di prodotti da ogni parte del mondo e mi sono chiesta: ma tutta questa merce come ci arriva materialmente in mano? Approfitto della presenza di **Andrea Amico**, altro ricercatore esperto di questi temi e giro la domanda a lui. Ciao Andrea,

Andrea Ciao a tutti. La tua è una domanda che ci facciamo raramente, ma la risposta è quasi sempre "via mare". Pensa che quasi l'80% delle merci necessarie ai nostri consumi e alla nostra produzione passa proprio per i porti.

C. Niente male!, ma è così anche per i nostri vicini europei?

A. dipende dalla posizione geografica. Per noi, Spagna e Francia il trasporto marittimo è prevalente, in Germania i volumi maggiori si muovono su strada, proprio per la posizione geografica centrale in Europa

C. Ma il traffico di merci nei nostri porti è sempre stato intenso?

A. In realtà ha rispecchiato l'andamento dell'economia nazionale. Considera anche che nel 1938 in Italia si contavano solo 12 porti principali, oggi sono 58.

C. E ci dai un'idea di quanto è cresciuto il volume delle merci?

A. In cento anni siamo passati dai 31 milioni di tonnellate del 1924 ai quasi 500 milioni del 2024. Come ti dicevo, la crescita ha seguito il passo dell'economia, e abbiamo avuto brusche frenate ai tempi dello shock petrolifero del '73-'74, poi per la recessione del 2008 e ancora per la pandemia da Covid-19

C. Sempre sul tema dei collegamenti, passando però a quelli che arrivano direttamente a casa nostra. Me la ricordo ancora l'emozione di ricevere una lettera scritta a mano...oggi nella cassetta della posta trovo solo bollette o pubblicità! Ma che fine ha fatto la posta di carta? Io ancora tendo a mandare cartoline agli amici, anche se qualche volta gliele consegno a mano...però le scrivo, ma ho l'impressione che oggi non le scriva più nessuno. Ho ragione?

A. I dati confermano la tua sensazione: la corrispondenza cartacea personale è più o meno un ricordo del passato. Pensa che nel 1926 – nell'anno in cui è nato l'Istat - un quarto della popolazione era ancora analfabeta, eppure sono stati spediti 2 miliardi fra lettere e cartoline. Il picco massimo l'abbiamo avuto nel 1989: quell'anno sono state spedite 8,6 miliardi di missive varie. Oggi i volumi sono crollati e siamo tornati esattamente al livello di un secolo fa. E la comunicazione è quasi tutta di tipo commerciale.

C. E di chi è la responsabilità?

A. Inizialmente del telefono. Quello fisso intendo. Nel primo Novecento era un lusso, ma con il boom economico si è diffuso rapidamente. Il picco storico è del 2001, con 47,7 abbonamenti alla rete fissa ogni 100 persone. Poi è arrivata quella che chiamiamo sostituzione tecnologica...

C. il telefono cellulare, immagino

R: Esatto. Dopo il 1995 i cellulari hanno impiegato pochissimo tempo a diventare oggetto di consumo di massa.

C. e poter comunicare in ogni momento e in ogni luogo è diventata una necessità. Non possiamo più farne a meno.

R. infatti. Fra il 1997 e il 2007 gli abbonamenti alla rete mobile sono passati da poco più di 20 a 152 ogni 100 persone. Questo significa che noi italiani abbiamo finito per possedere mediamente più di una SIM a testa. Magari una per lavoro e una personale

C. quindi in Italia ci sono più SIM che abitanti! Ma come le utilizziamo?

A. Navighiamo: la rete è la "quarta rivoluzione" delle comunicazioni. Calcola che tra smart working e app di messaggistica istantanea in soli cinque anni, fra il 2019 e il 2024, il traffico medio giornaliero di dati sulla rete fissa è raddoppiato e quello sulla rete mobile è quadruplicato. Fra l'altro noi in Italia siamo tra i più grandi utilizzatori di internet mobile in Europa, consumiamo molto più di francesi o tedeschi.

C. incidenti!

A. Sì, il nostro traffico di dati giornaliero è doppio rispetto a quello che avviene in Spagna o in Germania. Il fatto è che da noi la rete mobile è stata abbastanza capillare fin da subito e quindi si è diffuso presto un utilizzo massiccio...poi negli ultimi anni c'è stato l'investimento nel 5G ed è diventata più performante

C. e ho letto che si sta lavorando per potenziare anche la rete fissa, diciamo addio ai vecchi cavi in rame?

A. sì, anche se ormai sono residuali. Ma comunque gli abbonamenti alla rete fissa in banda larga da noi sono ancora poco diffusi, circa 29 ogni 100 abitanti mentre in Spagna Francia e Germania sono 38-39

C. Mentre il cellulare è il nostro “compagno” digitale.

A. Non solo. C'è un altro mondo silenzioso che comunica online: sono le Sim Machine-to-Machine, quelle che permettono agli oggetti di scambiarsi informazioni tra loro. È la tecnologia che sta dietro alla domotica nelle nostre case, alle auto connesse o ai grandi macchinari nelle fabbriche.

C. Tipo l'allarme che comunica con lo smartphone o i contatori intelligenti?

A. Esatto. Ed è un fenomeno esplosivo in pochissimo tempo: in Italia siamo passati dalle 7 Sim di questo tipo ogni 100 abitanti nel 2010 alle 52 di oggi. Se guardiamo all'Europa, la Germania è in testa con 88 Sim per abitante, segno di un'industria pesantemente digitalizzata, ma noi siamo cresciuti molto e oggi superiamo sia la Francia che la Spagna.

C. Grazie mille Andrea per essere stato con noi e averci guidato in questo viaggio tra porti, cavi e gigabyte

A. grazie a voi e arrivederci

Allora, dalle lettere scritte a mano agli oggetti che comunicano tra loro... ne abbiamo fatta di strada. E l'evoluzione tecnologica non si ferma, ma continua a cambiare il nostro modo di vivere e lavorare. Io sono Cristiana Conti e questo era Dati alla mano un podcast dell'Istituto nazionale di statistica.

Questo episodio è stato realizzato con il supporto di Storielibere.fm

Continuate a seguirci sulla sezione Dati alla mano di Istat.it e sulla vostra app di ascolto preferita.

Ci sono temi che vorreste approfondire? Scrivetemi all'indirizzo datiallamano@istat.it

Hanno collaborato a questo episodio Andrea Amico, Fabrizio Arosio, Manuela Bartolotta e Christian Spazioso